MACRON CONTRO L'ITALIA "CINICA SUI MIGRANTI" MADRID: COMMESSI REATI

di Alberto D'argenio e Anais Ginori

su La Repubblica del 13 giugno 2018

Europa nel caos, Francia e Spagna contro l'Italia per il blocco dell'Aquarius e capitali spaccate su come dare una soluzione europea alla questione dei flussi. Proprio ieri 500 dei 629 migranti a bordo del vascello di Sos Méditerranée sono stati trasportati su mezzi della marina militare diretti a Valencia, ma Sea Watch segnala un nuovo naufragio a 20 miglia dalle coste libiche: ci sarebbero 12 morti. La situazione è incandescente e in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno sale la tensione tra Cancellerie.

L'attacco più duro al governo italiano è arrivato dalla Francia di Emmanuel Macron, primo leader ad aprire al premier Conte nella speranza di tenere i gialloverdi nei binari della ragionevolezza Ue. Ma dopo il caso Aquarius En Marche - il partito dell'inquilino dell'Eliseo - ha definito «vomitevole» il comportamento di Salvini scatenando le reazioni di governo, Lega e MSS. Poi lo stesso Macron via portavoce ha definito «cinico e irresponsabile» il comportamento dell'esecutivo gialloverde accusandolo di «strumentalizzare in modo inaccettabile» il dramma dei migranti. Anche la Spagna del socialista Sanchez dopo avere accettato di accogliere l'Aquarius per evitare il dramma umanitario è passata all'attacco: il ministro della Giustizia Dolores Delgado ha affermato che in capo a Roma «potrebbero esserci responsabilità penali per la violazione dei trattati sui diritti umani».

Immediata e dura la replica di Palazzo Chigi, soprattutto verso Macron: «Non accettiamo lezioni ipocrite da Parigi, che ha più volte adottato sull'accoglienza politiche ben più rigide e ciniche».

A dar manforte all'Italia invece sono i Visegrad, i governi xenofobi e antieuropei che per anni hanno bloccato le proposte di Bruxelles per realizzare una politica Ue sui migranti che aiutasse Roma e con i quali Salvini ora ha stretto un'alleanza politica. L'ungherese Orban e lo slovacco Pellegrini commentando il caso Aquarius hanno affermato: «Finalmente!». Anche per il Cancelliere austriaco Sebastian Kurz, novello alleato di Visegrad, «dobbiamo decidere noi chi arriva in Europa, non gli scafisti».

La strategia del ricatto di Salvini sta portando l'Italia all'isolamento diplomatico, con sponde solo tra i governi con posizioni contrarie a quelle italiane e con l'Europa che sta scivolando nel caos. Non a caso ieri il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, avvertiva: «Se non si risolve la questione migratoria rischia di fallire l'intero progetto europeo». Si spiega così la posizione conciliante di Berlino e della Commissione Ue di Juncker, impegnati a ricucire e trovare una via d'uscita. Ecco perché Merkel affermava che «dobbiamo rispondere in modo unitario all'immigrazione illegale, tema che può danneggiare l'Europa». Mentre il vice di Juncker, Frans Timmermans, pur sottolineando che «respingere le barche non fermerà la pressione migratoria» ha rimarcato che «l'Italia è stata lasciata sola». Proprio ieri a Strasburgo la Commissione ha discusso a porte chiuse il caso Aquarius tra preoccupazione e voglia di aiutare l'Italia. Da qui le parole del titolare del dossier, il greco Avramopoulos, per il quale Bruxelles non vuole seguire la strada delle accuse reciproche e il caso del vascello bloccato in mare «è isolato» e «non è responsabilità solo di Italia e Malta».

Per trovare una soluzione in queste ore tra le istituzioni Ue e le capitali è tutto un incrociarsi di idee e proposte da portare al summit di fine mese. Si spera che nel pre-vertice Merkel-Macron prenda vita un piano capace di tenere a bordo i Visegrad e il Club Med, ma intanto Salvini annuncia una linea comune con il ministro degli Interni tedesco Seehofer, falco in rotta con la Cancelliera. Così come si parla di un piano italo-austriaco. Per ora è difficile trovare conferme alle mille indiscrezioni che circolano: si va dall'ipotesi di creare hotspot direttamente in Libia alla tentazione del presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, di colpire l'Italia. Certo è che chi lavora a una soluzione segue una pista: salvare la versione originale della riforma di Dublino che impone la ripartizione obbligatoria dei richiedenti asilo da far digerire ai Visegrad in cambio di una forte iniziativa per chiudere le frontiere esterne. Si vedrà.